

**MOVIMPRESE**  
**NATALITA' E MORTALITA' DELLE IMPRESE ITALIANE REGistrate**  
**PRESSO LA CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA**  
**- 2° TRIMESTRE 2013 -**

Nonostante l'importante flessione registrata nel primo scorcio del 2013 (peraltro addebitabile almeno in parte al forte effetto di stagionalità dovuto al concentrarsi delle chiusure amministrative nelle ultime settimane di ogni anno ed al conseguente trascinarsi del fenomeno delle cessazioni al primo trimestre dell'anno nuovo), nel secondo trimestre di quest'anno il sistema imprenditoriale bolognese sembra trovare una boccata d'ossigeno, tornando ad evidenziare una grande voglia di impresa, con un bilancio demografico trimestrale in attivo nonostante le persistenti difficoltà derivanti dal rallentamento del commercio mondiale e dall'inattività politica ed economica nazionale.

Le dinamiche di crescita, che dopo la svolta del giugno 2010, seguita al primo biennio di crisi, avevano intrapreso un percorso di lenta risalita, sembrano però in questo secondo trimestre del 2013 segnare il passo: il numero delle nuove attività continua a crescere, seppure lentamente, ma aumenta sensibilmente rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il numero delle cessazioni, portando così ad un progressivo allargamento della forbice tra chi sceglie di entrare sul mercato creando una nuova attività, spinto dalla voglia di fare impresa, o dalla necessità di far fronte alle difficoltà occupazionali, e chi, al contrario, decide di uscirne, perché messo in difficoltà dal prolungato peggioramento del clima degli affari.

**IL QUADRO GENERALE**

Il numero di **sedi di impresa** registrate alla Camera di commercio, che ad inizio anno era tornato al di sotto delle 97.000 unità, al 30 giugno 2013 risulta invece leggermente al di sopra di questa soglia, con **97.030** unità, di cui 86.866 risultano attive. Se alle sedi di impresa si aggiungono le **21.685 unità locali** presenti, si ottiene un **totale** di **118.715** attività registrate a fine giugno nella provincia di Bologna.

**SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**

2°trimestre	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
1998	93.340	1.498	853	645	0,70
1999	93.785	1.735	906	829	0,89
2000	94.908	1.982	1.053	929	0,99
2001	96.009	1.991	1.199	792	0,83
2002	96.476	2.012	1.263	749	0,78
2003	95.692	1.407	913	494	0,52
2004	96.375	1.808	1.174	634	0,66
2005	97.742	1.848	1.014	834	0,86
2006	98.294	1.650	1.074	576	0,59
2007	98.476	1.759	1.135	624	0,64
2008	98.271	1.711	1.131	580	0,59
<b>2009</b>	<b>97.903</b>	<b>1.544</b>	<b>1.101</b>	<b>443</b>	<b>0,45</b>
2010	97.491	1.615	914	701	0,72
2011	97.859	1.617	1.008	609	0,63
2012	97.435	1.678	1.046	632	0,65
<b>2013</b>	<b>97.030</b>	<b>1.708</b>	<b>1.221</b>	<b>487</b>	<b>0,50</b>

Tra aprile e giugno del 2013 sono state rilevate **1.708 iscrizioni**, a fronte di **1.221 cessazioni**, con un **saldo** pari a **+487** unità (ed un **tasso di crescita** annuale, pari a **+0,50%**, decisamente in miglioramento rispetto al -0,53% del primo scorcio d'anno, ma solo di poco superiore alle dinamiche imprenditoriali

registrate in un secondo trimestre in piena fase recessiva): in particolare, rispetto al giugno 2012, le iscrizioni sono leggermente aumentate (con un tasso di natalità pari all'1,77%, comunque il miglior risultato del trimestre registrato negli oltre cinque anni di crisi), mentre le cessazioni hanno continuato a crescere con maggiore intensità, e su volumi peraltro superiori anche al quinquennio recessivo (più di 13 imprese cessate al giorno, con un tasso di mortalità dell'1,26%).

## IL TERRITORIO

Il prospetto successivo riporta la sequenza di iscrizioni, cessazioni e saldi, nonché i relativi tassi di incidenza, registrati nelle province dell'Emilia Romagna per il secondo trimestre 2013: a fronte di andamenti dei saldi pressoché positivi per tutte le province emiliano romagnole, Bologna, sostenuta nel tempo da valori assoluti più significativi, sembra evidenziare flussi imprenditoriali in entrata tra i più dinamici sia a livello regionale che nella media nazionale, ma anche un volume delle uscite più contenuto della media regionale, anche se più rilevante rispetto al valore medio nazionale. Il tasso di crescita provinciale (+0,50%), risulta così superiore sia alla crescita emiliano romagnola in complesso (+0,39%), che alla media nazionale (+0,43%) evidenziando, nonostante la forte pressione esercitata dalla recessione sul sistema imprenditoriale bolognese, ed emiliano romagnolo in complesso, la tradizionale capacità di adattamento delle imprese provinciali alle mutate condizioni del mercato globale.

### SEDI DI IMPRESA - ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER PROVINCIA NEL 2° TRIMESTRE 2013

Provincia	Stock	Iscrizioni		Cessazioni		Saldi	
		n.	%	n.	%	n.	%
<b>Bologna</b>	<b>97.030</b>	<b>1.708</b>	<b>1,77</b>	<b>1.221</b>	<b>1,26</b>	<b>487</b>	<b>0,50</b>
Ferrara	36.952	601	1,63	556	1,51	45	0,12
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>43.885</b>	<b>643</b>	<b>1,47</b>	<b>618</b>	<b>1,41</b>	<b>25</b>	<b>0,06</b>
Modena	75.219	1.241	1,66	925	1,23	316	0,42
Parma	47.235	864	1,84	489	1,04	375	0,80
Piacenza	30.939	462	1,50	382	1,24	80	0,26
Ravenna	41.358	647	1,57	484	1,17	163	0,40
Reggio Emilia	56.746	1.001	1,77	938	1,65	63	0,11
Rimini	40.959	763	1,87	467	1,15	296	0,73
<b>Emilia Romagna</b>	<b>470.323</b>	<b>7.930</b>	<b>1,69</b>	<b>6.080</b>	<b>1,30</b>	<b>1.850</b>	<b>0,39</b>
<b>Italia</b>	<b>6.067.305</b>	<b>100.448</b>	<b>1,66</b>	<b>74.363</b>	<b>1,23</b>	<b>26.085</b>	<b>0,43</b>

## LE DINAMICHE PER FORMA GIURIDICA

I segnali positivi registrati in questi tre mesi dell'anno si riflettono su tutte le forme giuridiche in cui Movimprese classifica le imprese bolognesi, tutte su valori positivi.

### ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D'IMPRESA

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
<b>Soc. di capitale</b>	<b>25.066</b>	<b>328</b>	<b>128</b>	<b>200</b>	<b>0,80</b>
Soc. di persone	20.263	175	135	40	0,20
<b>Imprese individuali</b>	<b>49.116</b>	<b>1.111</b>	<b>937</b>	<b>174</b>	<b>0,36</b>
Altre forme	2.585	94	21	73	2,90
<b>Totale</b>	<b>97.030</b>	<b>1.708</b>	<b>1.221</b>	<b>487</b>	<b>0,50</b>

Stupisce, in particolare, la dinamica delle **ditte individuali**, che dopo un inizio d'anno in forte contrazione, crescono invece tra aprile e giugno di **174 unità** (con un tasso di incremento del **+0,36%**): l'ampiezza del segno positivo della variazione delle ditte individuali non sembra però raggiungere le

intensità osservate a livello medio provinciale, indice delle difficoltà che continuano comunque ad affrontare le imprese meno strutturate, in particolare per effetto della stagnazione della domanda interna e del prolungarsi delle difficoltà di accesso al credito. Il loro contributo, tuttavia, si conferma importante soprattutto se visto in termini di vitalità e di ricambio del sistema: le 1.111 iscrizioni con questa forma giuridica costituiscono il 65% del flusso complessivo delle entrate, mentre le 937 cessazioni rappresentano addirittura i tre quarti delle uscite complessive. Le difficoltà delle attività più semplici trovano riscontro nell'andamento delle **società di persone**, ancora al di sotto della media nonostante i risultati positivi in questo trimestre (+40 unità, con una crescita del +0,20% ed un peso sul totale ridotto al 21%).

A sorreggere il sistema imprenditoriale bolognese è comunque, ancora una volta, la forte incidenza delle forme giuridiche più strutturate, sostenute dalle **società di capitale**, in crescita anche in questi tre mesi del 2013 su intensità superiori alla media provinciale (+0,80% il tasso di crescita trimestrale), e con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali che si avvicina progressivamente al 26%, oltre che dalla progressiva crescita delle **altre forme d'impresa** (in particolare cooperative e consorzi) che, nonostante un peso ancora poco rilevante (2,7%) sul totale delle imprese, proseguono il trend positivo che le ha contraddistinte per tutto il periodo di crisi, con un ulteriore +2,90%, miglior risultato in un secondo trimestre da oltre un quinquennio.

#### LE DINAMICHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ

I principali settori d'attività, soggetti a profonde differenze, di tipo congiunturale e strutturale, mettono comunque in evidenza in questo inizio d'anno dinamiche per lo più in crescita.

#### SEDI DI IMPRESA - CONFRONTO SETTORIALE TRIMESTRALE

Settori	al 30/06/2013		rispetto al 30/06/2012	
	Imprese registrate	Peso %	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale
Commercio	22.933	23,6	228	1,00
Costruzioni	14.354	14,8	51	0,36
Manifatturiero	10.317	10,6	19	0,18
Agricoltura	9.671	10,0	-118	-1,21
<b>Grandi settori tradizionali</b>	<b>57.275</b>	<b>59,0</b>	<b>180</b>	<b>0,32</b>
Attività immobiliari	7.261	7,5	65	0,90
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	6.608	6,8	100	1,54
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4.448	4,6	21	0,47
Trasporto e magazzinaggio	4.349	4,5	4	0,09
Altre attività di servizi	3.787	3,9	30	0,80
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto...	3.206	3,3	49	1,55
Servizi di informazione e comunicazione	2.579	2,7	19	0,74
<b>Servizi alle persone e alle imprese</b>	<b>32.238</b>	<b>33,2</b>	<b>288</b>	<b>0,90</b>
<b>Altri settori</b>	<b>4.558</b>	<b>4,7</b>	<b>103</b>	<b>2,31</b>
<b>Imprese non classificate</b>	<b>2.959</b>	<b>3,0</b>	<b>-124</b>	<b>-4,02</b>
<b>TOTALE</b>	<b>97.030</b>			<b>0,50</b>

Tornano in attivo, dopo la flessione di inizio anno, i "**grandi settori tradizionali**" (+0,32% tra aprile e giugno, ancora al di sotto però dell'incremento medio provinciale), che continuano comunque a definire poco meno del 60% delle attività registrate in provincia, e svoltano in positivo tutti i saldi settoriali, ad eccezione del calo prettamente strutturale del **settore agricolo** (-118 unità, unico settore negativo in questi tre mesi). Rilevante la crescita del **commercio**, dopo un 2012 negativo e l'importante flessione del primo scorcio d'anno, con 228 unità in più a fine giugno (pari ad un +1,00% trimestrale, doppio rispetto alla media provinciale), mentre sembrano invertire la tendenza, seppure con difficoltà, il settore delle **costruzioni** (+51

unità, pari ad un +0,36%), ed il settore delle **attività manifatturiere**, con 19 unità in più sullo stock di fine marzo (**+0,18%**).

In crescita anche il saldo trimestrale del macro settore dei “**servizi alle persone e dei servizi alle imprese**” (288 imprese in più tra aprile e giugno, pari ad un **+0,90%**), che in questo periodo recessivo continua a sostenere il processo di cambiamento strutturale in atto nel sistema imprenditoriale bolognese: all’ulteriore incremento delle **attività ricettive e della ristorazione**, cresciute nei tre mesi di 100 unità (**+1,54%**), e delle **attività immobiliari** (+65 unità, pari al +0,90%), conservatesi in realtà in positivo anche nei primi tre mesi dell’anno, si contrappone l’inversione di tendenza degli altri principali servizi, quali le **attività di noleggio e agenzie viaggio** (+49 imprese, pari ad un **+1,55%**), ed i **servizi di trasporto e magazzinaggio** (sostanzialmente stabili, con sole 4 unità in più nei tre mesi, pari ad un **+0,09%** tra aprile e giugno, ma finalmente in attivo dopo oltre un biennio di segni meno). Significativamente negativo il solo tasso di crescita delle imprese non classificate (-124 unità, pari ad un -4,02%), categoria residuale che raccoglie le imprese non ancora formalmente assegnate ad uno specifico settore.

#### L’ARTIGIANATO

Positive anche le dinamiche imprenditoriali dell’universo artigiano, anche se il risultato raggiunto sembra essere il meno brillante del periodo aprile-giugno dall’inizio della prima fase recessiva: in questo comparto, il più esposto alle trasformazioni imposte dalla globalizzazione dei mercati, la crisi sembra aver prodotto una contrazione strutturale non ancora stabilizzata del tessuto imprenditoriale che, pur chiudendo il secondo trimestre con un bilancio anagrafico in attivo, riduce l’intensità della crescita di oltre un terzo rispetto allo scorso anno. A fine giugno sono **28.293** le imprese artigiane registrate in provincia di Bologna, 52 unità in più nei tre mesi (**+0,18%**), il peggior risultato registrato in un secondo trimestre dall’inizio della crisi, decisamente inferiore a quanto registrato per la totalità delle imprese bolognesi (+0,50%), anche se migliore rispetto al tasso medio regionale ed a quello nazionale (pari al +0,16% ed al -0,01% rispettivamente). A determinarlo è stata principalmente la contrazione delle nuove attività artigiane (535, a fronte delle 643 dello stesso periodo dello scorso anno, nonostante un tasso di iscrizione, 1,89%, che rimane comunque superiore all’1,77% registrato per il totale delle imprese, tanto che una nuova impresa nata in corso d’anno su tre è sotto forma di impresa artigiana), a cui fa seguito una meno significativa diminuzione delle cessazioni.

#### ANDAMENTO DEMOGRAFICO PER FORMA GIURIDICA D’IMPRESA - ARTIGIANATO

Forma giuridica	Stock	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
Soc. di capitale	1.553	46	27	19	1,24
<b>Soc. di persone</b>	<b>5.373</b>	<b>57</b>	<b>80</b>	<b>-23</b>	<b>-0,43</b>
<b>Imprese individuali</b>	<b>21.300</b>	<b>431</b>	<b>376</b>	<b>55</b>	<b>0,26</b>
Altre forme	67	1	0	1	1,49
<b>Totale</b>	<b>28.293</b>	<b>535</b>	<b>483</b>	<b>52</b>	<b>0,18</b>

Va ricordato peraltro che l’analisi della dinamica artigianale, che come si è visto sembra confermare andamenti estremamente vivaci sia in entrata che in uscita, potrebbe essere ricondotta, almeno in parte, sulla base delle profonde trasformazioni strutturali in atto nell’intero sistema produttivo bolognese, a percorsi di concentrazione aziendale che conducono all’uscita dal mondo artigiano verso la creazione di unità maggiormente strutturate ed in grado di competere sui mercati esterni. Ipotesi sostenuta nel tempo dall’analisi delle diverse forme giuridiche, che evidenzia, in particolare, l’elevata variabilità delle **ditte individuali**, che computano tra aprile e giugno 431 nuove imprese (oltre l’80% delle iscrizioni registrate a livello provinciale), ma anche 376 uscite dal mondo artigiano, con un saldo pari a +55 unità, ed un incremento del **+0,26%** che riflette appieno le dinamiche del settore artigiano in complesso. Saldo positivo, così come osservato per le dinamiche complessive a fine giugno, anche per le più strutturate **società di**

**capitale** (+19 unità, con un **+1,24%** registrato nei tre mesi); ancora poco significative le altre forme d'impresa, il cui peso trimestrale è sostanzialmente irrilevante, negativo invece nel trimestre, al contrario di quanto osservato al livello complessivo, l'andamento delle **società di persone** (23 unità in meno ed un decremento del **-0,43%**).

Anche le dinamiche macrosettoriali riscontrate a livello complessivo sembrano trovare conferma nel mondo artigiano, nonostante alcune divergenze, invece, a livello di comparto: la differenza tra gli stock fatta registrare dai grandi settori tradizionali dell'artigianato risulta infatti a fine giugno positiva, con 29 unità circa in più nei tre mesi sostenute dalla **crescita** delle **attività edili** e delle **attività di produzione alimentare e di riparazione**, a cui fa fronte però, al contrario di quanto verificatosi a livello complessivo, la **battuta d'arresto** delle **attività manifatturiere**, accompagnate ancora dalle oscillazioni attorno a variazioni meno consistenti dell'**agricoltura**. **Saldi positivi**, anche se non particolarmente consistenti, anche per i principali comparti del settore dei servizi alle persone e alle imprese (in particolare per le attività di **noleggio e agenzie viaggio**), mentre resta **negativo**, in ambito artigiano, il comparto del **trasporto e magazzinaggio**.

#### SEDI DI IMPRESA ARTIGIANE - CONFRONTO SETTORIALE TRIMESTRALE

Settori	Totale imprese artigiane al 30/06/13	Saldo settoriale	Tasso di crescita settoriale	Peso % sullo stock complessivo	Totale imprese al 30/06/13
<b>Costruzioni</b>	<b>10.497</b>	<b>24</b>	<b>37,1</b>	<b>73,1</b>	<b>14.354</b>
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>5.974</b>	<b>-2</b>	<b>21,1</b>	<b>57,9</b>	<b>10.317</b>
<b>Produzione alimentare e di riparazione</b>	<b>1.293</b>	<b>10</b>	<b>4,6</b>	<b>5,6</b>	<b>22.933</b>
Agricoltura	214	-3	0,8	2,2	9.671
<b>Totale settori tradizionali</b>	<b>17.978</b>	<b>29</b>	<b>63,5</b>	<b>31,4</b>	<b>57.275</b>
<b>Trasporto e magazzinaggio</b>	<b>3.413</b>	<b>-19</b>	<b>12,1</b>	<b>78,5</b>	<b>4.349</b>
Altre attività di servizi	3.088	5	10,9	81,5	3.787
<b>Noleggio, agenzie di viaggio, supporto imp.</b>	<b>1.469</b>	<b>23</b>	<b>5,2</b>	<b>45,8</b>	<b>3.206</b>
Servizi alloggio e ristorazione	993	10	3,5	15,0	6.608
Altri settori	1.566	-6	5,5	5,0	31.476
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>28.293</b>	<b>45</b>	<b>100,0</b>	<b>29,2</b>	<b>97.030</b>

## DEFINIZIONI E NOTE METODOLOGICHE

**Variazione %** = (Imprese Registrate periodo di riferimento - Imprese Registrate periodo precedente) / Imprese Registrate periodo precedente x 100

**Tasso di crescita** = (Iscrizioni - Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

**Tasso di crescita settoriale** = (Imprese Registrate settore, periodo di riferimento - Imprese Registrate settore, periodo precedente) / Imprese Registrate settore, periodo precedente x 100

**Tasso di iscrizione o cessazione** = (Iscrizioni o Cessazioni) periodo di riferimento / Imprese Registrate inizio periodo x 100

A partire da inizio anno 2009, Movimprese e Stockview adottano la codifica **Ateco2007** per la classificazione delle attività economiche. La nuova classificazione, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo risulta solo parzialmente confrontabile con le serie precedenti calcolate secondo l'Ateco2002, per due ragioni strettamente connesse. Da un lato, la struttura della nuova tassonomia si mostra considerevolmente diversa rispetto alla precedente, sia nei criteri con cui sono state individuate le attività economiche, sia nella configurazione delle voci di dettaglio; dall'altro lato, la metodologia di calcolo degli indici aggregati di settore a partire dagli indici elementari di prodotto risulta sensibile alla mutata composizione merceologica interna dei settori di attività definiti dalla classificazione Ateco, nel passaggio dalla versione 2002 alla versione 2007.

A partire dal 2005, in applicazione del Dpr. 247/04 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, sono stati forniti alle CCIAA i criteri necessari per giungere alla **cancellazione d'ufficio** di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. L'analisi delle cessazioni è pertanto da considerarsi, a decorrere dal 1° trimestre 2006, al netto di tali attività meramente amministrative.

E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico non in linea con la congiuntura economica, perché potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi.

Dalle stesse considerazioni emerge come lo strumento più adatto per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici resti il tasso di crescita, calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio.

Il saldo è definito dalla differenza tra imprese iscritte ed imprese cessate nel periodo, al netto delle **variazioni**, che non danno luogo a cessazione e/o re-iscrizione della medesima, ma che possono modificare la consistenza delle ditte con sede nella provincia considerata, a livello di rami di attività economica e/o di forma giuridica:

- a) stato di attività: un'impresa erroneamente dichiarata cessata può ritornare attiva;
- b) forma giuridica: una impresa può passare da una forma giuridica ad un'altra continuando la propria attività sotto una nuova veste (si parla di "trasformazione");
- c) attività economica esercitata: nel caso in cui una impresa modifichi la propria attività esercitata, essa dovrà provvedere a dichiarare la nuova attività con il relativo codice importanza;
- d) cancellazione dal R.I.: nei rari casi di errata iscrizione (ad es. una S.p.A. che risultasse erroneamente iscritta solo o anche nella sezione piccoli imprenditori) l'ufficio che ha la gestione del R.I. provvede ad effettuare la cancellazione;
- e) trasferimento della sede legale dell'impresa presso la CCIAA nella cui circoscrizione territoriale siano già istituite sedi secondarie od unità locali.

Il **saldo settoriale** è definito dalla differenza tra lo stock delle imprese registrate a fine periodo di osservazione e lo stock delle imprese registrate a fine periodo precedente.

Il raggruppamento delle **"altre forme"** conosce più di 40 tipologie di soggetti giuridici. A titolo di orientamento per il lettore, le tipologie più numerose sono:

- società cooperative in genere e, in particolare, società cooperative a responsabilità limitata (la tipologia più numerosa in assoluto)
- consorzio
- consorzio con attività esterna
- società consortile
- società consortile per azioni o a responsabilità limitata

Per **imprese artigiane cessate** si intendono le imprese che sono state cancellate dall'Albo Artigiani nel periodo in esame. La cancellazione dall'Albo Artigiani non presuppone necessariamente la cessazione dell'impresa: l'impresa potrebbe infatti aver cessato la sola attività artigiana o potrebbe aver perso i requisiti per l'iscrizione all'Albo Artigiano pur continuando l'attività.